

La campagna elettorale è giunta alla stretta finale

PRONOSTICI FAVOREVOLI A NIXON MA MCGOVERN CONTINUA A BATTERSI

Una consistente affermazione del senatore democratico avrebbe comunque un notevole significato politico - La mobilitazione e lo sforzo organizzativo dei comunisti americani hanno consentito la presentazione di candidati del PCUSA in ventisette Stati; solo in 13 però essi sono stati ammessi

Dal nostro inviato

NEW YORK, 3. È se il poll... avessero torto? Diremo subito che la domanda non viene presa in seria considerazione da nessuno fra i principali commentatori politici americani...

Previsioni concordi

Questa eventualità viene considerata, per la verità, piuttosto remota. Se i pronostici dovessero essere sovvertiti, non sarebbero i soli «polls» a essere imbarazzati...

Sebbene la cosa possa sembrare scontata, poiché da un candidato in carica non si può attendere altro, vale la pena di dare un'occhiata agli argomenti con cui McGovern e i suoi sostenitori continuano ad alimentare le proprie speranze...

La presenza comunista

La più interessante fra queste candidature è tuttavia quella comunista. Era dal 1938 che il Partito Comunista Americano non presentava propri candidati alle elezioni presidenziali...

Le certezze dei nixoniani

Nel campo opposto — quello nixoniano — si mette in avvertenza assoluta e quasi sprezzante certezza di vittoria. Guardatevi intorno — dicono i sostenitori del Presidente in carica — e vedrete che nessuno dubita della nostra vittoria...

re ufficialmente il tema della pace nel Vietnam con quello delle elezioni — essi considerano che anche su questo punto le carte sono tutte in loro favore. Nixon sarebbe riuscito a ottenere ciò che voleva: a dare cioè a tutti l'impressione che la pace è alle porte, senza essere obbligato a far conoscere esattamente quali sono le condizioni che rendono la pace possibile...

Così stanno le cose nella immenza del voto. Un dovere di cronaca ci impone tuttavia di non trascurare un'altra domanda: Sono solo due i candidati in lizza? La risposta è: formalmente no, praticamente sì. Il sistema elettorale americano, nel fatto che solo i due partiti tradizionali, che hanno un'organizzazione in ognuno dei cinquanta Stati della Federazione, possono presentare concorrenti con possibilità di successo.

Ufficialmente vi sono però anche altri candidati, là dove essi sono riusciti a vincere il numero necessario di firme. Alcuni sono puramente folcloristici, come quello del partito proibizionista...

Sebbene la cosa possa sembrare scontata, poiché da un candidato in carica non si può attendere altro, vale la pena di dare un'occhiata agli argomenti con cui McGovern e i suoi sostenitori continuano ad alimentare le proprie speranze...

La presenza comunista

La più interessante fra queste candidature è tuttavia quella comunista. Era dal 1938 che il Partito Comunista Americano non presentava propri candidati alle elezioni presidenziali...

Le certezze dei nixoniani

Nel campo opposto — quello nixoniano — si mette in avvertenza assoluta e quasi sprezzante certezza di vittoria. Guardatevi intorno — dicono i sostenitori del Presidente in carica — e vedrete che nessuno dubita della nostra vittoria...



La pubblica opinione americana è assorbita, in questa vigilia elettorale, dalle polemiche sulle prospettive della pace in Vietnam. Ma al di là del Vietnam, la società USA deve fare i conti con i gravi e irrisolti problemi interni; e fra questi il problema del riscatto della popolazione negra resta uno dei nodi centrali

Makarios è riuscito a sconfiggere gli intrighi di Grivas Il lungo complotto contro Cipro

Il generale fascista non si dà però per vinto e continua a reclutare armati, con l'aiuto dei colonnelli di Atene — Si vorrebbe fare dell'isola, senza Makarios, una nuova pedina della NATO

La situazione a Cipro permane tesa. Mentre le trattative fra le due comunità — quella greca e quella turca — proseguono, il numero necessario di firme. Alcuni sono puramente folcloristici, come quello del partito proibizionista...

Il disegno era noto al primo ministro greco, Giorgo Papadopoulos, e quindi alla CIA, la quale agisce da datore di lavoro del servizio segreto greco, il DYP, e il colonnello Papadopoulos era il capo dell'ufficio di collegamento fra i due organismi...

«I colonnelli» — dichiara Makarios — stanno tentando di servirsi di Grivas per demolirli. E Grivas, che si trova sull'isola con la Turchia, come piacerebbe a loro. Ciò non avverrà mai finché sarà vivo Enosis. È possibile che tentino nuovamente di uccidermi.

Makarios dice di non essere troppo preoccupato dalla presenza di Grivas nell'isola, perché i movimenti del generale sono controllati e i suoi rapporti con il regime di Atene si sono deteriorati. Il suo amico, Zaitakis è stato scacciato e Papadopoulos si è assunto da solo anche il comando di reggente. È stato poi lo stesso Makarios a chiedere a Henry Tasca, a chiedere a Papadopoulos di rimandare i piani per un rovesciamento dell'arcivescovo, dimostratosi praticamente impossibile.

Denunciando la corruzione dell'oligarchia borghese

Uruguay: i militari lanciano una «campagna moralizzatrice»

L'arresto di un esponente del partito di governo rivela da un lato il malessere che serpeggia fra i giovani ufficiali e dall'altro le aspirazioni «golpiste» dei generali reazionari

Gli ultimi sviluppi politici in Uruguay sono i paradossi, contraddittori e più confusi che si possano immaginare. Per molti anni, come si ricorderà, sono stati i guerriglieri Tupamaros a dedicarsi, attraverso il «furore» e la pubblicazione di documenti bancari riservati, alla denuncia della corruzione della classe dirigente. Ora l'esempio viene seguito dai militari...

La reazione dei comandanti delle forze armate è stata fulminea e drastica. Battie e altri, gli stessi che costavano le controaccuse del direttore Bordaberry costretto a convalidare la apertura di una nuova inchiesta sul suo conto. Ciò non significa affatto che le controaccuse dei generali di Accion (o più esattamente le sue interpretazioni dei rapporti) scoppi dell'iniziativa dei generali siano inesatte. È possibile che i generali reazionari, anzi fascisti, ma di tipo «moderno», alla brasiliana, con alla testa il gen. Gregorio Alvarez; ed uno infine di «eclettici» o «realisti» e «sittuzionalisti», che per bocca del gen. Cesar Martinez predicano — ma con voce sempre più debole — il rispetto della legge e sognano un ristorno dei militari ad una «politicità» ormai probabilmente impossibile.

Gli osservatori concordano nel sottolineare la crescente influenza dei militari, che ormai predominano in Uruguay. E citano la vecchia storia del gatto (fessero) messo in cucina per difendere il formaggio (il potere) contro il topo (i sovversivi), che alla fine mangia e il gatto e il formaggio.

Dopo la rottura dei negoziati tripartiti

Londra: conflitto aperto tra Heath e i sindacati

Il governo riunito in seduta straordinaria discute misure nel campo salariale

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 3. I colloqui tripartiti governativo-sindacati-industriali sono falliti. Stamane il primo ministro Heath ha convocato in seduta straordinaria il governo per discutere misure che egli stesso annuncerà lunedì alla Camera dei comuni. Il premier è «molto deluso» (lo ha detto ieri sera alla TV) per questo risultato, ma di responsabilità ha cercato il conflitto, ma ad ogni occasione di scontro (minatori, ferrovieri e portuali) è stato sconfitto. Ha tentato allora la via della pseudo-conciliazione.

La sostanza delle cosiddette misure anticongestionali prospettate al TUC si riassume, come al solito, ad un obiettivo solo: la «tregua» salariale. In una situazione estremamente fluida dove tutti gli indici negativi che minacciano i livelli di vita popolare sono in movimento, l'unico fattore che dovrebbe fermarsi è la paga operaia.

lativi, rilancio dell'espansione, accantonamento della legge anti-scopero. Il governo conservatore imporrà ora d'autorità quel blocco salariale che contraddice la sua attuale strategia economica? Le vicende degli ultimi due anni costituiscono una lezione per tutto il movimento operaio. Heath ha dapprima cercato di vincere la partita coi mezzi forti rifiutando il colloquio coi sindacati. Per due anni ha esasperato il conflitto, ma ad ogni occasione di scontro (minatori, ferrovieri e portuali) è stato sconfitto. Ha tentato allora la via della pseudo-conciliazione.

«Inghilterra, se ce ne fosse bisogno, dell'uso capitalista della «crisi nazionale» in funzione anti-operaia. Il TUC (confederazione sindacale) ha partecipato al colloquio per non cedere ma il fatto che il governo gli tendeva davanti all'opinione pubblica: vale a dire per non essere accusato di «ostruzionismo». Ma la sua propensione alla trattativa ha

scoperto il fianco alle critiche di tutti coloro (sinistra organizzativa e base sindacale) che dicono che qualunque aiuto dovrebbe essere negato ad un governo colpevole di aver creato da se stesso le difficoltà in cui si dibatte adesso il paese.

È stato il giornale Morning Star a titolare la settimana scorsa a tutta pagina: «Basta con la farsa delle conversazioni al n. 10; il TUC deve rompere con Heath e la confindustria». La presa di posizione rifletteva l'orientamento della maggioranza sindacale: se il governo vuole la «tregua» deve essere costretto ad imporre nella forma controproducente e irrealizzabile del «blocco».

Antonio Bronda

Advertisement for L'Unità newspaper subscriptions. Includes contact information for the editorial office in Rome and details about subscription rates for different regions.

Large advertisement for Gramsci political writings. Features the title 'CAMPAGNA ABBONAMENTI 1973' and 'L'Unità in omaggio agli abbonati'. Includes a list of subscription rates for annual and semi-annual periods.